

Prospettive della politica tributaria e del settore bancario nel quadro dell'Euro

Alberto Bagnai

DEC – “G. D’Annunzio” University
 CREAM – Université de Rouen
 CGR – Queen Mary University

<http://bagnai.org>
<http://asimmetrie.org>
<http://goofynomics.blogspot.it>

Obiettivo

- Fornire alcuni elementi di giudizio tratti dalla letteratura scientifica per valutare quali siano gli effettivi gradi di libertà della politica tributaria italiana nel quadro dell'euro
- Evidenziare in particolare il rapporto fra l'euro e:
 1. le politiche di austerità
 2. la logica di un'Unione economica
 3. gli incentivi alle riforme strutturali (di ogni tipo)

04/12/2013

Prospettive della politica tributaria nel quadro dell'Euro

■ Dati:

1. gli squilibri accumulati
2. il comportamento dei partner europei

nel quadro dell'euro la politica tributaria può operare solo nel senso dell'austerità

- La politica di austerità è stata inefficace (rispetto all'obiettivo presunto, dichiarato ex ante)
- La politica di austerità è stata efficace (rispetto all'obiettivo vero, dichiarato ex post)

04/12/2013

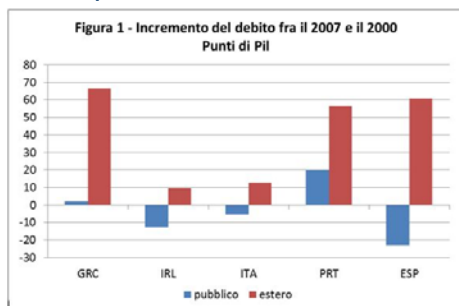
Premessa: la natura della crisi economica in atto

1. “imbalances originated mostly from rising private sector expenditure”
2. “financed by the banking sector of the lending countries”
3. “European financial market did not perform according to the theory”
4. “exposure to stressed countries more than quintupled”
5. “this led to loss of competitiveness”
6. Sintesi (mia): le economie periferiche sono state drogate dal debito estero

Vitor Constancio, Atene, 23 maggio 2013

04/12/2013

Un semplice indicatore



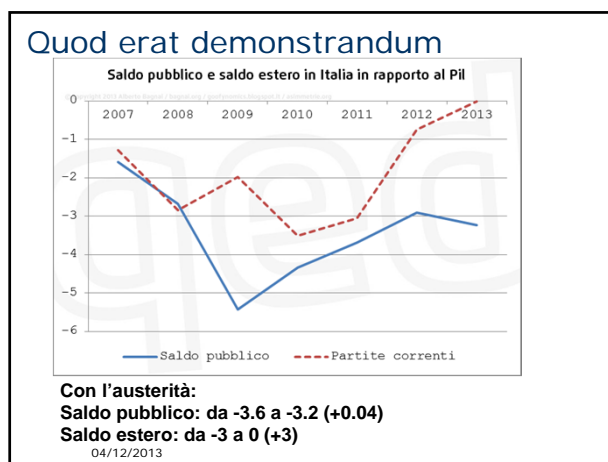
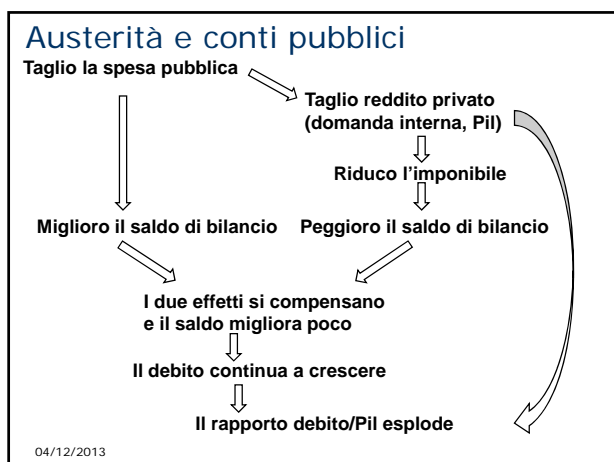
Bagnai, A. «I salvataggi che non ci salveranno», goofynomics.blogspot.it, 16 novembre 2011

04/12/2013

Austerità e conti esteri



04/12/2013



Il reale obiettivo

- «We are gaining better positions in terms of competitiveness because of the structural reforms. We are actually **destroying domestic demand through fiscal consolidation**, hence there has to be a demand operation throughout Europe, a demand expansion. We for example in Italy are having problems because we have achieved the very good fiscal results, but will they really be sustainable in the longer term unless the denominator, GDP, increases through growth?»

Mario Monti intervistato da Fareed Zakaria, CNN, 18 maggio 2012

04/12/2013

Austerità ed euro

- L'austerità è necessaria per attuare «svalutazione interna»
- Ma la «svalutazione interna» è resa necessaria dall'aver rinunciato allo strumento del cambio, entrando dell'euro
- Euro ⇒ svalutazione «interna» ⇒ austerità
- Quindi chi attribuisce all'austerità e non all'euro il fallimento delle politiche europee:
 - o è in malafede
 - o ignora la macroeconomia elementare (e le dichiarazioni dei governanti)

04/12/2013



Euro e crescita

- Con gli attuali rapporti di prezzo intraeuropei un aumento di domanda interna si scaricherebbe in un maggior debito estero
- Con gli attuali rapporti politici intraeuropei è ingenuo aspettarsi che la politica espansiva venga fatta da chi dovrebbe farla, cioè da chi è in surplus estero (Germania)
- Quindi: dentro l'euro non c'è speranza di crescita

04/12/2013

Il fondamento razionale delle Unioni economiche

- La teoria del «grande pennello»: siccome abbiamo grandi competitors, dobbiamo diventare «grandi» anche noi
- Non ha molto senso: nel mondo globale pagano anche la flessibilità e l'efficacia dei processi decisionali
- Es.: perché la Corea del Sud, schiacciata fra i giganti cinese e giapponese, non ha fatto un'Unione economica con loro?
- Il beneficio di un'Unione economica è la creazione di un vasto mercato interno che serva da ammortizzatore contro shock esterni di domanda (Alesina, BPEA, 1997)

04/12/2013

Svalutazione interna e logica di un'Unione economica

- Il problema è che la svalutazione interna (cioè l'euro) è **incompatibile con la logica di un'Unione economica**
- Con l'euro, in caso di shock negativo di domanda (es.: Lehmann shock) i paesi in difficoltà possono cavarsela solo distruggendo la domanda interna (Monti, 2012)
- Quindi l'euro ci impone di rinunciare all'unico beneficio effettivo di un'Unione economica: quello di un vasto mercato interno che ci isola da shock esterni

04/12/2013

Il fondamento politico dell'euro

- Visto che manca un fondamento razionale a fronte di shock di domanda, ci si potrebbe chiedere se l'euro abbia, come viene detto, in fondamento politico nel senso di costringere a fare riforme «strutturali», cioè dal lato dell'offerta
- La letteratura scientifica dice che:
 1. in una crisi da carenza domanda è poco sensato occuparsi di promuovere offerta
 2. in generale il rapporto fra euro e incentivi alle riforme è il contrario di quello che viene propagandato
 3. infine le riforme attuate in Italia e in Europa sono state controproducenti

04/12/2013

«Vincolo esterno» e incentivi alle riforme nei paesi deboli e forti

- Fondamento politico: legandoci a paesi «migliori» saremo costretti a migliorarci (Giavazzi-Pagano, EER, 1986)
- Analisi successive:
 - Tornell e Velasco (JPM, 2000): i cambi flessibili sono uno strumento di disciplina dei governi perché inviano ai mercati un immediato segnale in caso di politiche errate.
 - Fernandez-Villaverde et al (2013): «political credit cycles»: l'accesso a credito a buon mercato ha permesso ai paesi «deboli» di rinviare le riforme

04/12/2013

2. Single currency and reforms

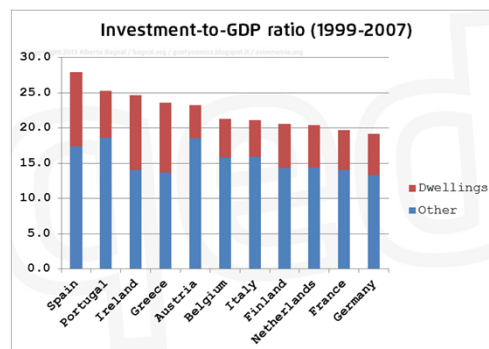
Perverse effects on the "strong country"

- If you remove exchange rate risk/signals
 1. your private financial institutions will **lend too much abroad** (Frenkel and Rapetti, 2009)
- If you make profits out of an undervalued currency, you will have no incentives to invest, therefore:
 2. your private non financial sector will **invest too little at home** (Sinn, 2012)

04/12/2013

2. Single currency and reforms

Investment ratios in the Eurozone



04/12/2013

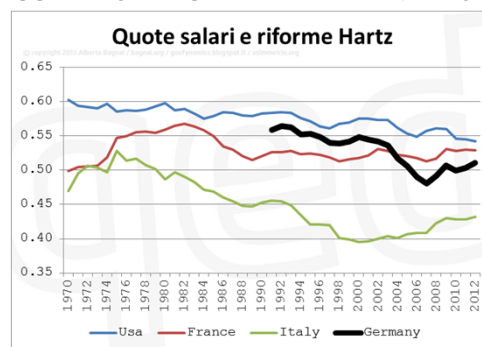
Il reale impatto delle riforme «strutturali»

- Le riforme «strutturali» dovrebbero migliorare l'offerta
- La letteratura recente spiega però che la flessibilità del mercato del lavoro ha compromesso la produttività:
 - Gordon, R.J. and Dew-Becker, I. (2008) "The role of labor market changes in the slowdown of European productivity growth", *CEPR Discussion Papers*, February
 - Daveri, F. e Parisi, M.L. ("Temporary workers and seasoned managers as causes of low productivity", paper presented at the Ifo, CESifo and OECD Conference on Regulation "Political Economy, Measurement and Effects on Performance", Munich, 29-30 January 2010)

04/12/2013

2. Single currency and reforms

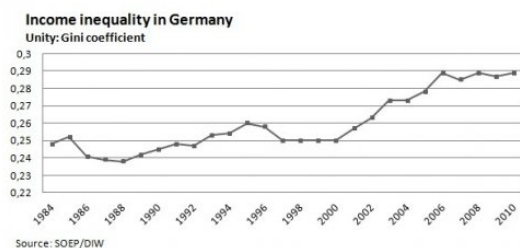
Beggar-thy-neighbour income policy



04/12/2013

2. Single currency and reforms

...and their hidden social costs



Europe has become American: more inequality!

<http://inequalitywatch.eu/spip.php?article114&lang=en>

04/12/2013

Cosa dovrebbe chiedere (e non potrà ottenere) l'Italia durante il semestre europeo?

- Un ripensamento delle regole europee che orienti la politica fiscale all'obiettivo dell'equilibrio esterno in senso simmetrico (cioè imponendo ai paesi forti di fare politiche espansive, non solo ai deboli di suicidarsi): «external compact»
- Un'armonizzazione delle regole europee sul mercato del lavoro che promuova una crescita dei salari reali in linea con la produttività del lavoro nei singoli paesi (per evitare deflazioni salariali competitive come quelle praticate dalla Germania nel 2003)
- Non otterrà queste cose perché se potesse ottenerle non saremmo in crisi
- Se anche le ottenesse, queste regole razionali non annullerebbero la necessità di un riallineamento dei cambi nominali fra i paesi dell'eurozona

04/12/2013